

Imparare da loro

di **Elisabetta Soglio**



I nuovi manager del «Not for profit»

L'obiettivo che si sono dati, spiegato con le parole testuali del loro Statuto, può apparire talmente «tecnico» da faticare a capirlo se non si è economisti: «Mutuare i sistemi di corporate governance dal Profit al Not for profit per favorire la formazione di una classe dirigente per l'impresa sociale, così da legittimarne il valore economico e sociale nel nostro Paese». Ma il pensiero che ci sta sotto è semplice: mettere insieme gente che di imprenditoria «ne sa», per insegnare a chi aiuta il prossimo come trasformare la buona volontà in efficienza,



**Si chiama Argis
l'organizzazione
che insegna
l'efficienza a chi
aiuta gli altri**

concretezza, gestione di risorse, risultati. È il lavoro che fa l'Argis ((Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale), attiva a Milano dal 2006 e presieduta dall'avvocato Gianfranco Negri-Clementi, suo fondatore. Per capire quel che c'è in ballo bastano pochi dati: il Not for Profit italiano, con 418 mila occupati, vuol dire un lavoratore su cento

e il 2,1 per cento del Pil; valori che salgono circa al tre per cento calcolando anche i 340 mila volontari in campo. Il tutto diviso in due categorie principali: da una parte enti come Caritas, associazioni, sindacati inquilini e così via, che attirano il 35 per cento dei volontari mentre danno lavoro solo al 7 per cento del personale; dall'altra le organizzazioni «parastatali» con ingenti entrate pubbliche, come gli ospedali, meno del 4 per cento del totale, che però danno lavoro al 27 per cento dell'intero comparto. «Un tema complesso — dice Negri-Clementi — su cui credo che la nostra Associazione sia chiamata a interpellare il mondo politico oggi più che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il diritto di autore sugli articoli e comunicati stampa
è riconducibile alla fonte indicata.

Il ritaglio stampa è esclusivamente per uso privato.